

**UNIVERSITÀ SALESIANA PONTIFICIA - ROMA**

**IUSVE ISTITUTO UNIVERSITARIO SALESIANO VENEZIA**

Aggregato alla facoltà di Scienze dell'educazione

VENEZIA - MESTRE



Tesi di Baccalaureato in  
“Scienze dell'educazione - Educatore Sociale”

## **DISABILITÀ e AMBIENTE NATURALE**

la valorizzazione di un incontro per un nuovo  
approccio educativo

Relatore: Enrico Miatto

Candidato: Irene Baldan

Anno Accademico: 2017 – 2018



## Indice

<b>Indice</b> .....	3
<b>Abstract</b> .....	5
<b>Introduzione</b> .....	6
<b>1. Outdoor Education</b> .....	8
1.1 Educazione e Natura.....	8
1.2 La Scuola Attiva.....	10
1.2.1 Dewey: l'esperienza educativa.....	11
1.2.2 Montessori: l'ambiente educativo.....	12
1.3 Baden-Powell: lo Scouting.....	13
1.4 La Scuola nel Bosco.....	15
1.5 Outdoor Education.....	17
<b>2. Persone poi disabili</b> .....	19
2.1 Definizione del concetto di disabilità.....	19
2.2 ICF.....	20
2.3 Persone, individui, esseri umani e poi disabili.....	21
2.4 Progetto di vita indipendente.....	22
2.5 Tempo libero e disabilità.....	25
2.5.1 Ruolo dell'educatore nel tempo libero.....	26
2.5.2 Tempo libero e famiglia con soggetto disabile.....	27
<b>3. Progetto “Sollievo Verde”</b> .....	29
3.1 Associazione di promozione sociale Equilibero.....	29

3.2 Il progetto “Sollievo Verde”.....	31
3.2.1 <i>Destinatari e obiettivi</i> .....	32
3.2.2 <i>Tempo fuori</i> .....	33
3.2.3 <i>Attività</i> .....	34
3.2.4 <i>Uscita in ambiente</i> .....	36
3.2.5 <i>Schede di osservazione</i> .....	37
3.3 Novità educative.....	38
3.4 Criticità del progetto.....	39
<b>Conclusioni</b> .....	41
Allegato 1.....	43
<b>Bibliografia</b> .....	48
<b>Sitografia</b> .....	50

## Abstract

Il presente lavoro di tesi utilizza un approccio di tipo fenomenologico, in quanto nasce dall'esperienza di tirocinio presso l'associazione "Equilibero" di Padova, seguendo il progetto "Solievo Verde". Da questo sono emerse riflessioni e approfondimenti sul tema dell'*Outdoor Education* che mette in rapporto la disabilità e l'esperienza diretta del contatto con la natura.

L'obiettivo è quello di proporre un nuovo approccio educativo, che evidenzia il valore del tempo libero della persona con disabilità; durante il quale la persona può vivere e dedicarsi ad esperienze in natura dalle quali può trarre sollievo.

The present thesis work uses a phenomenological approach, as it's born from the experience of internship at the "Equilibero" association of Padua, following the project "Sollievo Verde". From this collaboration, some reflections and insights have emerged on the theme of the "Outdoor Education" that connects disability to a direct experience of contact with nature.

The goal is to propose a new educational approach, which underlines the value of free time for the people with disabilities. During the day indeed, the person can live and dedicate him/herself to make experiences in nature from which he/she can get relief.

## Introduzione

Questo lavoro di tesi tenta di riflettere sul legame tra la disabilità e l'ambiente naturale, e valorizza il valore pedagogico del tempo libero della persona con disabilità. Tempo durante il quale il soggetto disabile può vivere e dedicarsi ad esperienze nella natura, che vengono proposte dagli educatori con alla base la pedagogia dell'*Outdoor Education*.

L'idea di questo lavoro nasce dall'esperienza di tirocinio presso l'associazione di promozione sociale Equilibero di Padova. Durante questo periodo ho partecipato a tre progetti, tra i quali il progetto "Sollevio Verde", dedicato all'ambito della disabilità. L'agire educativo utilizzato, mi ha stimolato a riflettere e ad indagare la valenza e la fattibilità di questo approccio.

L'obiettivo della tesi è quello di introdurre a un nuovo approccio educativo rivolto ad adulti con disabilità, in un tempo che non è occupato, ma libero e in un ambiente che non è casa, ma natura.

La ricerca utilizza un approccio fenomenologico, in quanto si ritiene di fondamentale importanza l'esperienza e la riflessione che essa genera, dando un senso a ciò che è stato vissuto. Gli strumenti utilizzati per svolgere il lavoro sono, infatti, l'esperienza e il progetto, ma anche la ricerca bibliografica sia libri sia articoli e la ricerca nei siti internet.

Nel primo capitolo viene indagato il senso dell'esperienza in natura per l'essere umano, ripercorrendo le pedagogie che sviluppano questo tema, come quella di Rousseau, Fröbel, l'Attivismo Pedagogico di Dewey, gli studi di Maria Montessori, i principi dello Scouting e nelle più recenti Scuole nel Bosco. Ritenendo questi studi ed esperienze come base per la nascita e lo sviluppo di una nuova pedagogia, ovvero l'*Outdoor Education*.

Il secondo capitolo propone una definizione del concetto di disabilità, legato al presupposto, spesso dimenticato, che la persona con disabilità, prima di essere tale è una Persona. Sostiene la filosofa S. Kay Toombs, «se ti concentri solo sulla mia disabilità, essenzialmente rendi me invisibile»<sup>1</sup>. Il capitolo si sofferma sull'importanza di un progetto

---

<sup>1</sup> S. Kay TOOMBS, *Living and Dying with dignity. An alternative perspective*, in Maria ZANICHELLI, *Persone prima che disabili. Una riflessione sull'handicap tra giustizia ed etica*, Brescia, Queriniana, 2012, 65.

di “Vita Indipendente”, dove il tempo libero è un momento educativo e ricreativo sia per la persona con disabilità, sia per la sua famiglia, i *caregivers*.

Il terzo capitolo presenta l'associazione Equilibero e approfondisce il progetto “Sollievo Verde”, ovvero i destinatari e gli obiettivi del progetto; la gestione e l'organizzazione delle attività; gli effetti benefici e gli stimoli delle uscite in ambiente; e le schede di osservazione. Analizza in particolare il duplice obiettivo e risultato del progetto, cioè quello di essere un periodo di tempo fuori dalla famiglia per la persona con disabilità e un tempo di sollievo per i familiari.

Al termine di questa riflessione, si può sostenere che esiste un legame tra il tempo libero della persona con disabilità e l'ambiente naturale, dove in questo tempo e luogo gli educatori possono proporre un nuovo agire educativo, che pone al centro la Persona. In questa prospettiva, il lavoro di tesi apre a nuove ricerche e riflessioni future; e vuole presentare e far conoscere una prima esperienza di progetto verso nuove avventure.

## 1. OUTDOOR EDUCATION

L'*Outdoor Education* è un concetto recente che apre a nuovi orizzonti pedagogici e innovativi metodi educativi. Si distingue in varie tipologie in base allo scopo della sua azione, al contesto e alle istituzioni del territorio.

Prima di definire cos'è e di cosa si occupa l'*Outdoor Education*, è fondamentale ripercorrere il suo percorso di nascita e trasformazione, che ha origine nelle pedagogie di Rousseau, Fröbel, nell'Attivismo Pedagogico di Dewey, negli studi di Montessori, nello Scautismo e nelle più recenti Scuole nel Bosco.

### 1.1 Educazione e Natura

Secondo la cultura classica il concetto di educazione può essere accostato a quello di natura, in quanto entrambe affrontano il tema della crescita e dello sviluppo graduale, il quale può essere indirizzato, guidato da qualcuno. Pseudo Plutarco affermava «come gli agricoltori sostengono le loro piante con paletti, alla stessa stregua i bravi maestri forniscono ai giovani il puntello di idonei insegnamenti e consigli, affinché il loro carattere si sviluppi diritto»<sup>2</sup>.

Nell'età moderna sono molti gli autori che affiancano l'educazione alla natura, elaborando e proponendo nuovi metodi per l'educazione dell'uomo. Così come asserisce il pedagogista Mari, «la pedagogia moderna valorizza il corso naturale degli eventi favorendo l'accostamento concreto alla realtà attraverso la sua diretta osservazione.»<sup>3</sup>

Primo tra gli autori del '700 ad affrontare il tema dell'educazione in natura è Rousseau. Nella sua opera pedagogica principale, l'*Emilio*, tratta il tema del fanciullo, della sua crescita secondo natura e in essa. Autori precedenti a Rousseau «Cercano sempre l'uomo nel fanciullo e non pensano a ciò che egli è prima di essere uomo.»<sup>4</sup>. Nell'opera è evidente il principio di Rousseau e di tutta la sua pedagogia, «un fanciullo non è un adulto e non

---

2 Pseudo PLUTARCO, *Come educare i propri figli*, in Giuseppe MARI, *Razionalità metafisica e pensare pedagogico*, Brescia, La Scuola, 1998, 118.

3 Giuseppe MARI, *Razionalità metafisica e pensare pedagogico*, Brescia, La Scuola, 1998, 118.

4 Jean-Jacques ROUSSEAU, *Emilio: pagine scelte*, a cura di Bianca SPADOLINI, Roma, Armando, 1981, 94.

deve essere trattato come adulto dagli adulti. Ha davanti a sé molte tappe da percorrere.»<sup>5</sup>. Secondo il ginevrino, lo sviluppo del fanciullo, in base alla sua età, ha diversi stadi.

Nell'opera descrive l'educazione di un fanciullo, chiamato Emilio, il quale viene accompagnato nella crescita da un educatore. Ed è proprio l'educatore che propone al fanciullo un'educazione alternativa, basata sull'esperienza, che avviene anche attraverso passeggiate all'aperto, dove si incoraggia l'utilizzo dei sensi,

poiché tutto ciò che penetra nell'intendimento umano vi giunge attraverso i sensi, la prima ragione dell'uomo è una ragione sensitiva che, oltretutto, serve come base alla ragione intellettuale: i nostri primi maestri di filosofia sono i nostri piedi, le nostre mani, i nostri occhi. Sostituire tutto ciò con dei libri, non significa insegnare a ragionare ma insegnare a servirci della ragione degli altri; significa insegnarci a credere molto e a non sapere mai niente [...]; per imparare a pensare occorre dunque esercitare le nostre membra, i nostri organi che sono strumenti della nostra intelligenza e, per trarre tutto il partito possibile da questi strumenti, occorre che il corpo che li fornisce sia sano e robusto.<sup>6</sup>

Rousseau sottolinea l'importanza dell'ambiente esterno dove fare esperienze sensoriali e intellettuali, che stimolino la curiosità del fanciullo. Le sensazioni per il pedagogo sono la base delle prime conoscenze «Trasformiamo pure le nostre sensazioni in idee, ma non saltiamo di colpo dagli oggetti sensibili a quelli puramente mentali. È mediante i primi che dobbiamo giungere ai secondi.»<sup>7</sup> Apprendimento e conoscenza delle discipline devono avvenire attraverso il mondo: «non abbiate altro libro che il mondo, né altra fonte d'istruzione che i fatti.»<sup>8</sup>

Anche il pedagogo Fröbel (1782-1852), arriva a sostenere l'idea che la natura e l'ambiente esterno, possano essere luogo di educazione e di apprendimento per i bambini. Non solo come luogo, ma anche come modello per una buona azione educativa, egli stesso esortava gli uomini, «O uomini, che camminate nei giardini, nei campi, nei prati e nei

---

<sup>5</sup> *Ivi*, 12.

<sup>6</sup> Jean-Jacques ROUSSEAU, *Emilio o dell'educazione*, in Roberto FARNE'- Francesca AGOSTINI (Ed.), *Outdoor education: l'educazione si-cura all'aperto*, Parma, Edizioni Junior, 2014, 45.

<sup>7</sup> ROUSSEAU, *Emilio*, 169.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

boschi, perché non aprite l'animo ad ascoltare ciò che la natura vi insegna con in suo muto linguaggio?»<sup>9</sup>

Fröbel rinnova la pedagogia e le istituzioni scolastiche, crea il “*Kindergarten*” ovvero il giardino d'infanzia, luogo di istruzione e di educazione per i bambini dai tre ai sei anni. Ritorna l'invito di Plutarco a considerare i bambini come piante e l'educatore come giardiniere che se ne prende cura.

Nei *Kindergarten* sono importanti i concetti di avventura, scoperta, gioco e dono. Il gioco è visto come un mezzo educativo, Fröbel infatti afferma che «i giuochi di questa età, sono l'arteria vitale di tutta la vita seguente, giacché in essi si mostra l'uomo intero in tutte le sue disposizioni, in tutto il suo sentimento intimo.»<sup>10</sup>

La natura dà la possibilità ai bambini di vivere avventure, di essere curiosi, di scoprire nuove cose e di farsi domande, «la vita del fanciullo nella natura, col suo desiderio di conoscerla, con le sue domande rispetto ad essa, che lo spingono ad osservare piante e fiori a lungo, con riflessione sempre di nuovo, trova così una molteplice completa soddisfazione, e pare quasi che la natura stessa sia favorevole a questo impulso e a questa attività del fanciullo, benedicendola in modo speciale con un fortunato successo.»<sup>11</sup>

## 1.2 La Scuola Attiva

L'attivismo pedagogico è un movimento che si sviluppa alla fine del 1800 e propone un'educazione nuova: una scuola su misura, nella quale la scuola si adatta ai ritmi di ogni bambino. I fondamenti della scuola attiva sono:

- Puerocentrismo: il bambino è rispettato nella sua dimensione infantile, mentre precedentemente l'educatore doveva rendere il bambino adulto il prima possibile.
- Importanza della psicologia: la pedagogia ripensa i suoi limiti, legandosi alle scoperte della ricerca psicologica riguardo l'apprendimento e lo sviluppo.

---

9 Friedrich FRÖBEL, *L'educazione dell'uomo*, in MARI, *Razionalità metafisica e pensare pedagogico*, 120.

10 Sandra CHISTOLINI, *Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea: Asilo nel bosco, Jardim Escola João de Deus, Outdoor education*, Milano, Franco Angeli, 2016, 114.

11 Friedrich FRÖBEL, *L'educazione dell'uomo*, in FRANE' – AGOSTINI, *Outdoor Education*, 46.

- Insegnante come guida: l'insegnante è facilitatore nel processo di scoperta del fanciullo, non più colui che trasmette le conoscenze.
- Legame Interesse/Bisogni: l'educatore personalizza l'insegnamento a seconda degli interessi e dei bisogni del bambino.
- Legame Insegnamento/Vita: la scuola serve per la vita, non deve esserne separata.
- Intelligenza Operativa: l'apprendimento passa attraverso l'esperienza pratica, il bambino va stimolato ad utilizzare la propria intelligenza attraverso dei laboratori.<sup>12</sup>

Le idee e i fondamenti dell'attivismo pedagogico hanno origine dagli studi di molti autori, il più significativo a livello internazionale è John Dewey, mentre l'attivismo in Italia è segnato da Rosa e Carolina Agazzi, da Maria Montessori e da Giuseppe Lombardo Radice.

### **1.2.1 Dewey: l'esperienza educativa**

Dewey è stato uno dei più importanti filosofi e pedagogisti del Novecento, vissuto dal 1859 al 1952 negli Stati Uniti. Nei suoi studi pone l'attenzione sul rapporto tra esperienza e natura. Il concetto di esperienza come metodo dell'educazione, in quanto «questa parola ricorda che viviamo il mondo in molte forme e sensazioni, in pensieri e azioni e in esso conduciamo quelle ricerche che aprono alla conoscenza di altre esperienze.»<sup>13</sup> L'esperienza è pratica alla vita, quindi, secondo il pedagogista «attraverso la pratica l'individuo impara, scopre, comprende il funzionamento delle cose ed è per questo che l'educazione attiva deve essere concepita come una ricostruzione continua dell'esperienza»<sup>14</sup>.

Dewey identificava due tipi di esperienza: quella primaria e quella secondaria. L'esperienza primaria è quella in prima persona, diretta come sentire, annusare, odorare, toccare; la secondaria è invece l'esperienza mediata da altro o altri. Già al suo tempo, Dewey osservava che la tecnologia prediligeva esperienze di tipo secondario, non facendo

---

12 Valentina PRENNA, in «Attivismo», URL: <<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/teorie/attivismo/>> (29/10/2018)

13 CHISTOLINI, *Pedagogia della natura*, 157.

14 John DEWEY, *Il mio credo pedagogico*, in ROSSINI Benedetta - SALVATERRA Irene – SCHENETTI Michela, *La scuola nel bosco, Pedagogia, didattica e natura*, Trento, Erickson, 2015, 73.

vivere ai bambini quelle primarie. Vedeva nelle passeggiate all'aperto la possibilità e l'occasione per bambini di fare esperienze primarie.<sup>15</sup>

Dewey sottolinea che non tutte le esperienze sono anche esperienze educative, «ci sono infatti esperienze diseducative. È diseducativa ogni esperienza che ha l'aspetto di arrestare o fuorviare lo svolgimento dell'esperienza ulteriore.»<sup>16</sup>, quindi «saltare l'esperienza non basta, occorre sollevarsi a un concetto adeguato di essa. È educativa la sola esperienza che favorisca l'espansione e l'arricchimento della persona.»<sup>17</sup>

Secondo il filosofo e pedagogo, corpo e mente sono legate tra loro in modo circolare e sono interdipendenti, in quanto una influenza l'altra e viceversa. Il corpo, non solo è influenzato dalla mente, ma anche dalle condizioni ambientali in cui la persona vive. In educazione diventa molto importante in concetto di ambiente, «è opportuno che gli ambienti educativi assumano valenza pedagogica e possano influenzare i bambini in modo edificante.»<sup>18</sup>

### **1.2.2 Montessori: l'ambiente educativo**

Maria Montessori, pedagoga italiana vissuta dal 1870 al 1952, introduce molte novità non solo in ambito educativo e scolastico italiano, ma le sue pratiche si sviluppano in tutto il mondo. Famosa per i suoi studi a un nuovo metodo educativo, che prende il suo nome (Metodo Montessoriano), e la creazione di nuove scuole. Il principio guida della sua pedagogia sta nel porre fiducia sul bambino e sul suo innato e spontaneo interesse ad agire e a conoscere; in tutto ciò il ruolo dell'educatore è di accompagnarlo e preparargli un ambiente adatto, la pedagoga infatti sosteneva che «colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo.»<sup>19</sup>

---

<sup>15</sup> ROSSINI - SALVATERRA - SCHENETTI, *La scuola nel bosco*, 73.

<sup>16</sup> John DEWEY, *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1981, 11.

<sup>17</sup> Ivi, IX.

<sup>18</sup> ROSSINI - SALVATERRA - SCHENETTI, *La scuola nel bosco*, 72.

<sup>19</sup> Ctr. «Un principio per guida», URL:«<http://www.operanazionalemontessori.it/montessori/il-metodo-il-bambino-e-l-adolescente/progetto-educativo-montessori-3-11/314-un-principio-per-guida#>» (29/10/2018)

Maria Montessori pone molta attenzione all'ambiente educativo, il quale deve trasmettere sentimenti di positività, accoglienza e calore verso i bambini, dove si sentiranno liberi di muoversi e proveranno un senso di appartenenza verso quel luogo. Oltre a un luogo strutturato come la scuola che stimola il bambino, anche la natura è luogo fondamentale di crescita del bambino, sia fisica che psichica. Montessori sottolinea l'importanza del sentimento della natura, che è innato nei bambini ma che gli insegnanti devono tenere vivo, creando un legame positivo con la natura. «Le cure premurose verso gli esseri viventi sono la soddisfazione di uno degli istinti più vivi dell'anima infantile. Perciò si può organizzare facilmente un servizio attivo di cure alle piante e specialmente agli animali.»<sup>20</sup>

### **1.3 Baden-Powell: lo Scouting**

Sir Robert Stephenson Smyth Lord Baden-Powell (1857-1941) è il fondatore del movimento scout, che nacque ufficialmente nel 1907 in un campeggio estivo nell'isola di Brownsea, in Inghilterra, con venti ragazzi. Si è diffuso rapidamente in tutti i paesi del mondo, accogliendo gli ideali del movimento. «La natura, contesto di vita e di benessere completo della persona, è parte integrante del modo di pensare e di essere di Baden-Powell, un uomo che fa dell'avventura la via privilegiata per la crescita morale, fisica, sociale di ogni persona.»<sup>21</sup>

Il movimento scout si dedica a tutte le fasce d'età giovanili e agli adulti, proponendo esperienze di vita diverse in base all'età dei partecipanti. “Lupetti” o “coccinelle” sono i bambini e le bambine che hanno un'età compresa tra i 7 e gli 11 anni, i ragazzi da 11-12 fino ai 16 anni sono nel “reparto”, mentre i giovani, uomini e donne sono nel “clan”. Lo scouting e la sua proposta sono diffusi in tutto il mondo in modo identico, attraverso la Promessa, la Legge Scout e il Motto, ma l'esperienza può essere vissuta in modo diverso, in base alla religione e al contesto culturale.

---

<sup>20</sup> Maria MONTESSORI, *Il metodo della pedagogia scientifica applicata nelle case dei bambini*, in ROSSINI - SALVATERRA - SCHENETTI, *La scuola nel bosco*, 70.

<sup>21</sup> CHISTOLINI, *Pedagogia della natura*, Cit., 144.

Baden-Powell sottolineava l'importanza dell'educarsi all'avventura e del vivere all'aria parte, in quanto sono qualità insite nell'essere umano, che divertono il ragazzo ma anche formano il carattere e la personalità.

Tre convinzioni guidano Baden-Powell: la prima convinzione è che sia proprio di ogni ragazzo cercare l'avventura; la seconda convinzione è che l'offerta del programma di gioco e di educazione civica in realtà finisce con il rispondere di fatto a quanto il giovane già ama fare, [...]; la terza convinzione è che ogni ragazzo può farcela da solo, può leggere e imparare, può divenire un adulto responsabile applicando quanto è scritto nelle indicazioni. Gli effetti conseguenti sono: l'aggregazione, il desiderio di far parte del gruppo; la percezione dello spazio libero e autogestito; la crescita dell'autostima e del senso di positività verso se stessi e la vita.<sup>22</sup>

Lo scopo dello scoutismo, non è quello di sostituirsi alla scuola offrendo istruzione, ma di lavorare accanto ad essa proponendo un programma educativo, in cui i ragazzi possono «comprendere i principi ai quali ispirare la propria esistenza, nutrendo il desiderio di apprendere per migliorarsi»<sup>23</sup>.

L'esperienza dell'avventura trova terreno fertile in natura, infatti, è proprio in essa che il ragazzo si sperimenta, affronta problemi e difficoltà, si “mette alla prova”. Avventura è «la ricerca di un nuovo, di un non-ancora-dato che si presenta tuttavia sotto il segno dello straordinario, ovvero di ciò che non può essere perseguito [...] nella quotidianità»<sup>24</sup>. L'educatore che accompagna i ragazzi, deve essere capace di valorizzare l'avventura, ma inserendo l'esperienza nella quotidianità, come sostiene il pedagogista Bertolini, «proporre una educazione con l'avventura non significa affatto liquidare il valore formativo della quotidianità, meno che mai proporre un iter rieducativo che sia un succedersi di imprese straordinarie. Al contrario, l'esperienza eccezionale ha un valore pedagogico solo se si taglia sullo sfondo della quotidianità.»<sup>25</sup>

---

22 R.S.S. Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, in CHISTOLINI, *Pedagogia della natura*, 149.

23 CHISTOLINI, *Pedagogia della natura*, Cit, 150.

24 Piero BERTOLINI, *Fenomenologia dell'avventura: oltre il già dato*, in Piero BERTOLINI – Letizia CARONIA, *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, a cura di Pierangelo BARONE – Cristina PALMIERI, Milano, Franco Angeli, 2015, 153-154.

25 BERTOLINI – CAROLINA, *Ragazzi difficili*, Cit, 155.

## 1.4 La scuola nel Bosco

La scuola nel bosco è nata nel secondo dopoguerra nei paesi del Nord Europa, a causa dei cambiamenti dello stile di vita della popolazione, si è sviluppata e diffusa recentemente, ed è una forma di *Outdoor Education*. È stata riconosciuta come una struttura innovativa per rispondere ai nuovi bisogni dei bambini a causa dei cambiamenti culturali ed educativi di questo periodo storico. La linea guida in tutte le scuole del bosco «è quella di essere orientate verso i bambini nell'idea che per comprenderli in profondità sia necessario capire i loro bisogni mentali, per poi, solo in seguito, occuparsi della loro formazione.»<sup>26</sup>

L'autore di riferimento per individuare i bisogni dei bambini e gli obiettivi pedagogici delle scuole dell'infanzia nel bosco è Huppertz, il quale afferma che «i bambini hanno bisogno di: ricevere soddisfacimento dei loro bisogni fisici primari e l'affetto di altri individui, inizialmente dei loro genitori; legarsi socialmente e in modo stabile a un gruppo; una formazione che stimoli i loro interessi; un'educazione guidata e orientata per la formazione della coscienza e della autonomia; riconoscimento personale; essere influenzati da oggetti fisici e idee e, infine, di spazi e tempi definiti adeguati e sufficienti.»<sup>27</sup>

Le scuole del bosco pongono al centro il bambino e la totalità delle sue esperienze «il bambino sperimenta in prima persona tutto quello che accade attorno a lui, si deve adattare alle circostanze, ai cambiamenti e ha la possibilità di conoscere le diverse sfaccettature della natura.»<sup>28</sup> Quindi, il bambino ha bisogno di occasioni in cui sperimentarsi e vivere esperienze nuove; per questa ragione la pedagogia del bosco si pone dei punti principali verso cui indirizzare le proprie attività, quali:

- salute e motricità;
- vivere il ritmo delle stagioni e i fenomeni naturali;
- attivazione della percezioni sensoriale attraverso esperienze primordiali;
- apprendimento globale e gioco libero;

<sup>26</sup> ROSSINI - SALVATERRA - SCHENETTI, *La scuola nel Bosco*, 2015, 45.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> *Ivi*, 46.

- educazione ambientale;
- possibilità di conoscere e apprendere i limiti della propria corporeità, promuovere l'autostima e l'autonomia;
- sperimentare lo scorrere del tempo e il silenzio;
- apprezzamento della convivenza e promozione dell'atteggiamento sociale.<sup>29</sup>

L'utilizzo dei sensi è molto importante per la pedagogia del bosco, secondo la quale, devono essere esercitati per una crescita armoniosa. In merito, affermano gli autori Bertolasi, Sanguigno e Meyer «impariamo sempre più a conoscere il mondo e sempre meno a sperimentarlo, impariamo a dare un nome alle cose e sempre meno a toccarle, impariamo a leggere storie e avventure e sempre meno a viverle.»<sup>30</sup>

La crescita e le esperienze dei bambini, come richiama il termine pedagogia del bosco, vengono proposte all'interno del bosco, definito un laboratorio di apprendimento, «fra tutti gli ambienti naturali, il bosco, è probabilmente quello più ricco di multisensorialità, [...], il bosco è sotto, sopra, accanto a noi, un luogo non strutturato, che cambia in continuazione e offre molti stimoli.»<sup>31</sup> Il bosco dà la possibilità ai bambini di utilizzare tutti i cinque sensi, infatti i piccoli esploratori hanno bisogno non solo di vedere, ma di sentire con tutto il corpo, il mondo. «Il bosco è un luogo di calma e di serenità e in questo ambiente così ricco e stimolante è molto semplice avvicinare i bambini alla natura. I bambini nel bosco sperimentano le loro capacità motorie, corrono e si rincorrono, allenano il senso dell'equilibrio, si arrampicano con le corde, saltano nelle pozzanghere, si tuffano nell'erba, dondolano sui rami.»<sup>32</sup>

L'ambiente esterno, il bosco, i giardini, i campi, vengono individuati dalla Pedagogia del Bosco come luoghi adatti e aule privilegiate per l'educazione e l'istruzione dei bambini. In Italia, i progetti che derivano da questa pedagogia, offrono un'alternativa, un

---

<sup>29</sup> *Ivi*, 47.

<sup>30</sup> Italo BERTOLASI - Ginevra SANGUIGNO – Patricia MEYER, *Scuola natura: giochi e attività per avvicinare i bambini all'ambiente*, in ROSSINI - SALVATERRA - SCHENETTI, *La scuola nel bosco*, 2015, 50.

<sup>31</sup> Margit BERTHOLD - Jörg W. ZIEGENSPECK, *Der Wald als erlebnispädagogischer Lernort für Kinder*, in ROSSINI - SALVATERRA – SCHENETTI, *La scuola nel bosco*, 2015, 130.

<sup>32</sup> ROSSINI - SALVATERRA - SCHENETTI, *La scuola nel bosco*, 2015, 135.

cambiamento alle tradizionali scuole dell'infanzia. Anche se alternative, non trascurano gli obiettivi consigliati dal Ministero nelle Indicazioni Nazionali per le scuole dell'infanzia.

## 1.5 Outdoor Education

Il termine *Outdoor Education* è composto dalla parola inglese “*education*” ovvero educazione e della parola inglese “*outdoor*”, «che significa letteralmente “fuori dalla porta”, indica tutte quelle pratiche di vita caratterizzate dallo stare all'aperto, *open air*.»<sup>33</sup>

La pedagogia e la filosofia dell'*Outdoor Education* trova origine negli studi, approfonditi nei paragrafi precedenti, nei quali ogni autore ripone un valore educativo alle esperienze e alle avventure vissute all'aria aperta dai bambini.

Possiamo chiamare *Outdoor Education*: «la modalità con cui a livello internazionale si definiscono le teorie e le pratiche educative (scolastiche e extrascolastiche) connotate dalla centralità che viene riconosciuta all'ambiente esterno come luogo privilegiato della formazione.»<sup>34</sup>

Con il termine *Outdoor Education* non si definisce un unico ambito di lavoro, infatti molte attività utilizzano questa terminologia per definire la propria azione. Phyllis Ford in merito arriva ad identificare nove diverse categorie: «educazione ambientale; educazione alla conservazione; educazione scolastica residenziale; educazione all'aperto; educazione all'aperto in aree non attrezzate; educazione all'avventura; educazione esperienziale; educazione in parchi e riserve; ricreazione.»<sup>35</sup> Tra queste possiamo anche inserire la scuola nel bosco, la categoria più diffusa e conosciuta. L'azione dell'*Outdoor Education* comprende e coinvolge molti ambiti della persona, (Figura 1)

La metodologia generale dell'OE (Outdoor Education) può essere analizzata attraverso uno schema, utile a cogliere gli elementi principali che entrano in gioco, noto come l'Albero di Priest. In sintesi, le radici prendono linfa vitale (il nutrimento) dall'attività sensoriale e motoria, che viene prima elaborata per via cognitiva e affettiva poi, salendo attraverso il tronco dell'OE

---

33 FARNE' - AGOSTINI, *Outdoor education*, 2014, 51.

34 *Ivi*, 10.

35 CHISTOLINI, *Pedagogia della natura*, 135.

stessa, va ad animare relazioni più specifiche, a livello sia sociale sia personale.  
L'apprendimento esperienziale fa da supervisore, funge cioè da garante per l'intero processo.<sup>36</sup>

Prendendo in considerazione l'Albero di Priest, il quale non specifica a chi si riferisce, si può dedurre che gli elementi attivati dall'*Outdoor Education* sono i medesimi in qualunque soggetto, sia esso bambino, adolescente, adulto, disabile, anziano.

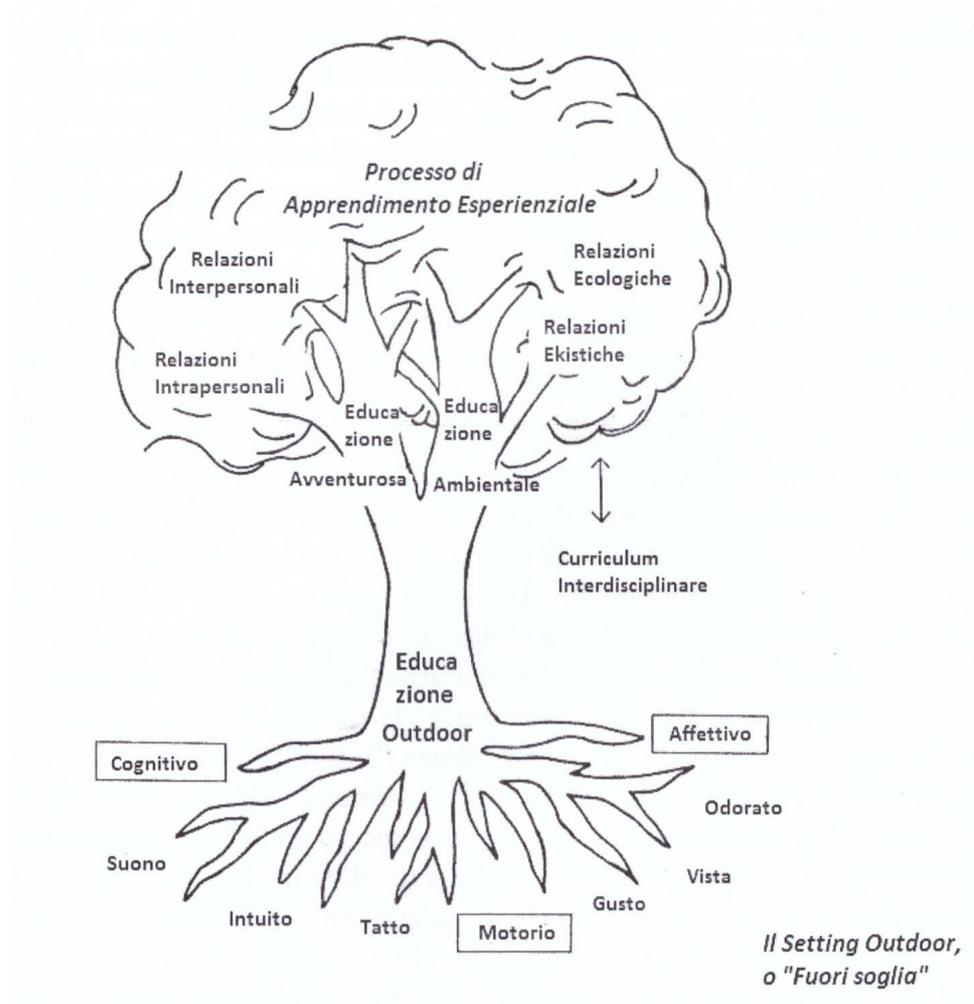


Figura 1. L'Albero di Priest

<sup>36</sup> FARNE' - AGOSTINI (Ed.), *Outdoor education*, 2014, 54-55.

## 2. PERSONE POI DISABILI

Per orientare l'azione dell'*Outdoor Education* verso persone con disabilità e verificare l'efficacia di questo approccio educativo, si fa qui necessario definire cosa significa il termine disabilità, la sua evoluzione storica e le riflessioni ad essa collegate.

### 2.1 Definizione del concetto di disabilità

Il concetto di disabilità ha subito cambiamenti e mutamenti nel corso della storia e può essere osservato attraverso due modelli: il modello medico e il modello sociale.

Il modello medico o clinico «tende a evidenziare nella persona la patologia di cui è portatrice: la disabilità è considerata una caratteristica strettamente individuale, per cause naturali o accidentali»<sup>37</sup> sottovalutando e mettendo il secondo piano l'identità della persona, non considerando il contesto sociale e culturale in cui è inserita. Il modello medico si focalizza sul disturbo e enfatizza «la priorità del ruolo “riparatore” del tecnico»<sup>38</sup>.

L'approccio puramente medico è stato utilizzato fino alla metà degli anni Settanta, ma grazie alla *Dichiarazione dei diritti delle persone handicappate* dell'ONU nel 1975, il termine “handicappato” si riferisce non solo alle dimensioni di difficoltà personale, la patologia, ma anche alla dimensione sociale. Nel 1980 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) propone una nuova definizione del concetto attraverso la classificazione ICIDH (*International Classification of Impairment Disabilities and Handicaps*); nella quale «si intende per handicap una condizione di svantaggio vissuta da una determinata persona in conseguenza di una menomazione o di una disabilità che limita o impedisce la possibilità di ricoprire il ruolo normalmente proprio di quella persona: il base all'età, al sesso, ai fattori culturali e sociali.»<sup>39</sup>

Il documento distingue tre tipi di esperienza compromissoria:

- menomazione intesa come danno, perdita o anomalia

---

<sup>37</sup> Marisa PAVONE, *L'inclusione educativa: indicazione pedagogiche per la disabilità*, Milano, Mondadori Università, 2014, 79.

<sup>38</sup> *Ivi*, 80.

<sup>39</sup> *Ivi*, 81.

- disabilità interessa l'aspetto funzionale della persona, ovvero la limitazione alla capacità di agire. Conseguenza a uno stato di menomazione
- handicap; svantaggio vissuto dalla persona a seguito di disabilità o menomazione.<sup>40</sup>

Quest'ultimo si riferisce allo svantaggio sociale che la persona vive che «proviene dalla diminuzione o dalla perdita della capacità di conformarsi alle aspettative o alle norme proprie dell'ambiente [...], e chiama in causa il contesto, responsabile di non amplificare, ma anzi impegnato a ridurre lo svantaggio, provvedendo a eliminare le barriere ambientali (nel senso lato del termine) e a mettere in campo presidi e servizi a titolo compensatorio»<sup>41</sup>.

Nonostante l'importante cambiamento dal modello medico a quello sociale, emerge la problematicità della parola handicap, in quanto non pone le persone con disabilità «come persone alla pari, ma come individui portatori di menomazione. Sostanzialmente, l'attributo handicappato continua ad alimentare l'immagine di un soggetto fragile»<sup>42</sup>, alimentando così un processo di stigmatizzazione e di etichettamento della persona.

La parola handicap viene abbandonata per accogliere le espressioni: “soggetti con bisogni educativi speciali”, per riferirsi a minori in età scolare, e “disabilità o persone con disabilità”. Andando a sottolineare non solo le limitazioni del soggetto, ma le potenzialità e capacità della persona; «non solo dis-abile, quindi meno capace, ma soprattutto abile diversamente, cioè dotata di capacità “altre”»<sup>43</sup>.

## 2.2 ICF

L'evoluzione dei concetti e significati, della pratica osservativa e relazionale, e la conseguente e continua ricerca di un vocabolario adatto per descrivere la disabilità, hanno creato le condizioni necessarie per l'introduzione di un nuovo sistema di classificazione, promulgato dall'OMS nel 2001. L'*International Classification of Functioning, Disability and Health* (ICF) ha lo scopo di «fornire un linguaggio unificato e standardizzato per

---

<sup>40</sup> Massimo GALIAZZO, *Giochi per adulti in natura 2. Equilibrio e le pratiche educative*, Bologna, Persiani, 2018, 300.

<sup>41</sup> PAVONE, *L'inclusione educativa*, 81.

<sup>42</sup> *Ivi*, 82.

<sup>43</sup> *Ivi*, 83.

descrivere la salute e gli stati a essa correlati di ogni persona, codificando un'ampia gamma di osservazioni relative.»<sup>44</sup> Tale strumento pone l'attenzione non sulle limitazioni, ma mette in evidenza le abilità del soggetto in rapporto ai diversi ambienti in cui vive. «In questa classificazione i fattori biomedici e patologici non sono gli unici presi in considerazione, ma si considera anche l'interazione sociale: l'approccio, così, diventa multiprospettico: biologico, personale, sociale.»<sup>45</sup>

I termini con connotazione negativa, come menomazione, disabilità ed handicap, vengono rivisti e sostituiti con termini di Strutture Corporee, Attività e Partecipazione.

L'ICF può essere utilizzato per diversi scopi:

- monitorare i cambiamenti nell'evoluzione di uno stato di salute;
- Ottenere una “fotografia” del funzionamento di un soggetto;
- come integrazione ad altre fonti, per valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi e dei progetti.<sup>46</sup>

### **2.3 Persone, individui, esseri umani e poi disabili**

La parola disabilità, vista la sua connotazione negativa (dis-abile), è immediatamente collegata ai concetti di non abile e diverso, cercando evidenziare le differenze da uno standard, chiamato normalità. Come afferma il teologo Vito Mancuso, «la normalità biologica dell'essere umano, lo si voglia o no, esiste, negarla è solo un'ideologia»<sup>47</sup>.

Nel linguaggio comune, il termine disabile supera il concetto tecnico, indispensabile in campo medico, socio-assistenziale e giuridico, ma diventa un termine per definire la persona, «questo uso linguistico sembra implicare che una limitazione psico-fisica possa investire l'essere di certe persone al punto di definirle [...] alcune persone possano essere considerate disabili prima che come persone, costituiscano cioè una categoria esclusivamente in base al loro limite.»<sup>48</sup>

---

44 *Ibidem.*

45 GALIAZZO, *Giochi per adulti in natura* 2, 302.

46 *Ivi*, 304.

47 Vito MANCUSO, *Il dolore innocente. L'handicap, la natura e Dio*, in Maria ZANICHELLI, *Persone prima che disabili. Una riflessione sull'handicap tra giustizia ed etica*, Brescia, Queriniana, 2012, 56.

48 ZANICHELLI, *Persone prima che disabili*, 57.

La difficoltà del concetto di disabilità, sta non nel evidenziare le differenze che sono alla base di questa condizione, ma nel cercare di individuare i fattori che accomunano i disabili e non disabili. È necessario uno sguardo attento e profondo alla condizione di disabile, come sostiene la filosofa Maria Zanichelli, la quale formula tre assunti:

- un disabile prima che un disabile è una persona (e una persona non è riducibile alle sue capacità né ai suoi deficit);
- un disabile prima che un disabile è un individuo (e non l'esemplare rappresentativo di una categoria);
- un disabile prima che un disabile è un essere umano (e ogni essere umano è sempre, in qualche misura, dipendente dagli altri).<sup>49</sup>

La filosofa in questi tre assunti dimostra che il disabile prima di essere tale è una persona, un individuo e un essere umano, ovvero evidenzia quelle caratteristiche ontologiche di ogni soggetto. Il disabile è prima una persona in quanto «una persona non è la somma delle sue abilità, non è riducibile a ciò di cui è capace, né può essere definita in base ai suoi deficit»<sup>50</sup>, quindi andare oltre alla compromissione, permette di non sminuire il valore personale. La persona con disabilità è più bisognosa e vulnerabile rispetto alla “normalità” e necessita di cure, ma vedere nel disabile prima una persona significa rispettarla e non soffermarsi sulla cura.

## 2.4 Progetto di vita indipendente

Riconoscere la persona disabile come persona, individuo ed essere umano, comporta la conquista di diritti alla vita, diritti sociali e civili, che si manifestano in un diritto cardine, ovvero il diritto all'autodeterminazione. Le persone con disabilità rivendicano la possibilità di essere, fare e agire in una “Vita Indipendente”, in cui sono centrali i concetti di non discriminazione e di *empowerment*, dove «la presa in carico da parte del soggetto di tutto ciò che lo riguarda, affinché gli venga riconosciuto dagli altri ed egli possa riconoscere a se

---

<sup>49</sup> *Ivi*, 59.

<sup>50</sup> *Ivi*, 62.

stesso il potere di fare: entriamo nella dimensioni dell'autonomia, dell'autoconsapevolezza e dell'autodinamismo.»<sup>51</sup>

L'autonomia è sì un obiettivo ma rappresenta anche l'esito di un percorso educativo che non per tutti è il medesimo e in quanto tale è personalizzato; ciò «significa offrire alla persona con disabilità l'opportunità di crescere e realizzare il proprio progetto, grazie all'acquisizione di sempre nuove e via via più complesse capacità, utili nella quotidianità»<sup>52</sup>. La persona ha bisogno di un contesto favorevole, infatti si sentirà capace e autonoma solo se verrà considerata tale, in quanto «essere autonomi non è solo una questione di capacità [...], ma anche un modo di essere, di sentirsi e di essere percepiti dagli altri.»<sup>53</sup>

Il primo contesto di vita della persona con disabilità è il nucleo familiare, all'interno del quale inizia il progetto di “Vita Indipendente”, infatti, come sostiene la pedagoga Pavone, essa «si costruisce per gradi a partire dall'infanzia, o meglio dalla prima infanzia, molto prima dell'appuntamento con il “pianeta” scuola. Il *focus* pedagogico [...] deve essere valorizzato come capitale prezioso dalla nascita, soprattutto quando questa rivela rischi di disabilità, o disabilità conclamate.»<sup>54</sup>

Alla nascita di un bambino con disabilità o al momento della comunicazione della diagnosi alla famiglia, è necessario iniziare fin da subito una progettualità per il futuro. Nel periodo della prima infanzia, prima dell'ingresso del figlio a scuola, la famiglia dovrebbe essere sostenuta e indirizzata da una figura professionale, capace di evitare rischi di frammentarietà tra le azioni di cura-riabilitazione e quelle educative e sociali, avendo come scopo una crescita armoniosa del bambino. «La scelta di campo a favore di una progettualità di sintesi (educativa-sociale-riabilitativa) anticipata rispetto al tempo della scuola aiuterebbe a riconoscere il neonato con disabilità non solo un corpo sofferente da “riparare”, ma una persona nella sua globalità, inserita in una dimensione temporale di

---

51 PAVONE, *L'inclusione educativa*, 98.

52 *Ivi*, 99.

53 *Ibidem*.

54 *Ivi*, 101.

sviluppo, con bisogni comuni a quelli di tutti i bambini, oltre a qualche necessità sanitaria specifica.»<sup>55</sup>

Per il bambino con disabilità, la scuola ricopre un ruolo importante, ovvero quello di essere mezzo di integrazione tra il bambino e soggetto di mediazione relazionale tra il bambino e i coetanei in un'ottica di inclusione. La scuola ha anche il ruolo di redigere, insieme al Distretto Sanitario, la famiglia e gli operatori, il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).

La vita di una persona con disabilità, come per ciascun individuo, è segnata da delle fasi della vita che implicano cambiamenti. Il passaggio dall'infanzia all'età adulta è distinto da un periodo di “crisi”, ovvero l'adolescenza, periodo di cambiamento, transizione, in cui l'adolescente sperimenta il gruppo dei pari, «dove ogni ragazzo cerca modelli di identificazione e di sostegno.»<sup>56</sup> Anche l'adolescente con disabilità dovrebbe fare questo tipo di esperienze esistenziali, ma spesso la famiglia non lo permette, «non è raro che la famiglia tenda ad ostacolare la partecipazione del figlio a questo “rito di passaggio”, con il timore di spiacevoli dinamiche di svalutazione, se non di bullismo.»<sup>57</sup>

Come sostiene la pedagoga Pavone, «l'accesso al lavoro costituisce l'altro grande cardine dell'età adulta»<sup>58</sup>, in quanto «rappresenta un fattore fondamentale di affrancamento e di integrazione sociale, anche per chi è disabile. Avendone le potenzialità “l'uomo diventa più uomo tramite il lavoro”, non tanto per l'importanza del guadagno economico derivato dall'impegno operativo, quanto per il suo valore sul piano identitario personale, civile e sociale.»<sup>59</sup>

Nonostante l'accesso al lavoro sia sempre una questione aperta nel campo della disabilità, il sociologo Callegari sottolinea l'importanza del lavoro per la persona disabile, in cui si necessita la presenza di un progetto individuale, coerente con il progetto di vita

---

<sup>55</sup> *Ivi*, 103.

<sup>56</sup> *Ivi*, 104.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> *Ivi*, 105.

<sup>59</sup> Luigi D'ALONZO, *Integrazione del disabile. Radici e prospettive educative*, in PAVONE, *L'inclusione educativa*, 105.

della persona. Il progetto va a consolidare le potenzialità, ad acquisire nuove competenze e a promuovere consapevolezza, responsabilità e identità legati alla vita adulta.<sup>60</sup>

Come già affermato, il ciclo della vita di una persona con disabilità è il medesimo di ciascuno; per chiunque infatti il progressivo avanzamento dell'età comporta un invecchiamento, ma per le persone con disabilità rende la situazione più complessa con «manifestazioni di deterioramento cognitivo [...] con conseguente perdita di abilità funzionali al vivere quotidiano e all'adattamento all'ambiente.»<sup>61</sup>

Il progetto di “Vita Indipendente” comprende la persona durante tutto la sua vita, in qualunque fase: infanzia, adolescenza, età adulta e vecchiaia. Come ritiene Cottini «lavorare per l'autodeterminazione e per la “Vita Indipendente” sia fondamentale nella prospettiva del rispetto per la persona, anche quando le sue condizioni sono gravemente compromesse»<sup>62</sup>.

## 2.5 Tempo libero e disabilità

Spazio e tempo caratterizzano la vita di ogni essere umano, e molto spesso l'uomo concentra la sua attenzione solo sulla quantità di tempo vissuto, ma, come sostiene Lorena Milani, «il tempo non è solo “quantità”, ma è soprattutto “qualità”, è percezione del nostro vissuto, è dimensione fortemente segnata dalla nostra interpretazione soggettiva»<sup>63</sup>. Il tempo è quindi legato a come ogni persona decide di esserci nel mondo; quali scelte fare, quali progetti, «l'uomo non è il padrone, ma il custode del tempo, colui che costruisce il senso dell'esistenza.»<sup>64</sup>

La persona disabile in quanto persona, quindi portatrice di desideri, bisogni, progetti, è una persona nel tempo, è “custode del suo tempo”. Spesso accade che il tempo della persona disabile sia stabilita e gestita da altri, «il tempo della persona con disabilità,

---

60 Leonardo CALLEGARI, *Inclusione lavorativa e sociale delle persone svantaggiate. Cooperazione, mediazione e valutazione negoziale nelle buone prassi integrative*, Bologna, C.S.A.P.S.A., 2009, 173-174.

61 PAVONE, *L'inclusione educativa*, 107.

62 *Ivi*, 108.

63 Lorena MILANI - Orfeo AZZOLINI, *Uno, due, tre. Liberi tutti. Riflessioni e percorsi educativi tra disabilità e tempo libero*, Torino, SEI, 2004, 3.

64 *Ivi*, 10.

almeno fino ad una certa età, è un tempo totalmente e fortemente occupato, strutturato, programmato dagli adulti, dai “sani”, dai professionisti, dalle istituzioni e dalla disabilità. Il soggetto si trova incapsulato entro un tempo che non ha nulla di personale, di libero: è un tempo senza scelta, un tempo spesso subito, un tempo non governato»<sup>65</sup>.

Se esiste un tempo occupato, esiste anche un tempo libero, ma per le persone con disabilità «risulta spesso un tempo “vuoto”, perché senza scopo, perché senza esperienze gratificanti, poco socializzato, privo di “cose”, di “parole”, di “gesti”, di “volti”; un tempo colonizzato dalla noia o dalla televisione»<sup>66</sup>. Il tempo libero risulta quindi un tempo improduttivo, un tempo che per la persona deve essere occupato.

Come prima affermato la persona disabile è il “custode del suo tempo”, il tempo, sia occupato che libero, è vita, la persona deve avere «il diritto a un'esistenza piena, alla possibilità di dare un significato personale al proprio essere-qui-nel-mondo»<sup>67</sup>.

### **2.5.1 Ruolo dell'educatore nel tempo libero**

È fondamentale un'educazione al tempo libero e nel tempo libero, in cui la persona con disabilità sia accompagnata dalla presenza attenta e discreta dell'educatore, come ritiene Lorena Milani,

L'educatore è anche colui che sa far assaporare la vita, sa farla amare, pur nella difficoltà e nella sofferenza, è colui che metaforicamente, sa vedere l'arcobaleno dopo la tempesta. Non è un inconsapevole e sprovveduto ottimista, ma è un sano realista con una visione prospettica del futuro, che crede nella possibilità di ciascuno di essere sempre il meglio di sé. In questa dimensione l'educatore invita a considerare le esperienze fatte, a gustare i traguardi, a godere dei “paesaggi”, a cercare e ad assaporare le soste, ad accettare le difficoltà e a gioire per il superamento dei momenti difficili. L'educatore, perciò, non è un figura trasparente e inconsistente, ma una persona che offre esperienze ricche di significato.<sup>68</sup>

---

65 *Ivi*, 8.

66 *Ivi*, 9.

67 *Ibidem*.

68 *Ivi*, 19.

Educare al tempo libero e nel tempo libero è al tempo stesso educazione all'autonomia, in quanto la persona disabile scegliendo come dare significato al proprio tempo, orienta e costruisce il proprio progetto personale. L'educatore offre alla persona con disabilità un vasta gamma di diverse esperienze, «affinché possa prima di tutto rendersi conto di ciò che lo attrae, di ciò che lo coinvolge, di ciò che è portato e intende spendersi»<sup>69</sup>.

### ***2.5.2 Tempo libero e famiglia con soggetto disabile***

La famiglia di un soggetto con disabilità, dal momento in cui nasce in poi, concentra tutte le sue energie sul figlio, che spesso si trasformano in mera gestione della routine, senza un visione prospettica o progettuale. La famiglia, oltre a superare il momento di accettazione del figlio, si trova a provare un senso di costrizione alla routine e a scomparire con essa. La famiglia può soffrire anche di un isolamento sociale, in quanto i genitori «vengono assorbiti dalle attenzioni e dalle cure da dedicare al figlio disabile, l'isolamento diviene spesso la condizione sociale prevalente in cui la famiglia si trova a vivere.»<sup>70</sup>

La scuola o i servizi socio-assistenziali che si occupano della presa in carico della persona con disabilità, non sono sempre presenti nell'arco dei giorni della settimana, come per esempio durante i fine settimana e/o nel periodo estivo, condizionando in modo negativo la gestione della quotidianità per la famiglia. «Il ragazzo disabile si trova nel paradosso di avere più tempo libero, perché non c'è la scuola, perché non c'è la fisioterapia o altre attività..., ma il tempo, come si è già accennato, resta vuoto perché impossibile da colmare.»<sup>71</sup>

Una soluzione alla gestione del tempo libero per un ricarica sia per la persona con disabilità, sia per la sua famiglia può essere una vacanza per il soggetto disabile «sganciata dalla famiglia con il duplice obiettivo di “liberare il soggetto dalla famiglia” e “liberare la famiglia dal soggetto disabile”»<sup>72</sup>.

---

69 *Ibidem*.

70 *Ivi*, 95.

71 *Ivi*, 101.

72 *Ivi*, 104.

Il primo obiettivo “liberare il soggetto dalla famiglia” è la necessità della persona con disabilità di fare esperienze al di fuori di questa, la quale spesso è causa di tensioni ed è «onnipresente, super protettiva e un po' ingombrante»<sup>73</sup>. È il bisogno della persona di uscire dalla quotidianità, dove incontrare persone, nuovi stimoli e sperimentare il gruppo dei pari.

Non solo la vacanza è un bisogno per questi soggetti, ma anche per la famiglia stessa è un “liberarsi” dalla fatica che richiede il figlio, è «una necessità per la famiglia di avere uno spazio per sé di tempo totalmente libero, di liberarsi per divenire risorsa a se stessa»<sup>74</sup>.

L'esigenza e il diritto al tempo libero, come afferma la pedagoga Milani, hanno lo scopo di

consentire alle famiglie, soprattutto quelle con disabili gravi, di avere un po' di sollievo nei periodi in cui vanno in vacanza, sono nati i cosiddetti programmi improntati al *respite*, ossia programmi sollievo o respiro. Tali programmi hanno lo scopo di offrire momenti di distensione e un clima familiare meno pressato dalla presenza continua del soggetto disabile grave. Nelle finalità di questi programmi c'è il desiderio di offrire a tutti i componenti della famiglia la possibilità di tempi di recupero fisico e di “ricarica” psicologica.<sup>75</sup>

---

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> *Ibidem*.

<sup>75</sup> *Ivi*, 105.

### 3. PROGETTO “SOLLIEVO VERDE”

In questo capitolo viene presentato il progetto “Sollievo Verde”, promosso dall'associazione di promozione sociale Equilibero, osservato durante il tirocinio curricolare svolto tra ottobre 2017 e giugno 2018.

Tale progetto si propone come nuova proposta educativa e ha lo scopo di unire gli ambiti della disabilità a quelli dell'ambiente naturale. In modo particolare rivolge la sua attenzione alla valenza educativa del tempo libero per i soggetti disabili e per la loro famiglia, organizzando attività con alla base la pedagogia dell'*Outdoor Education*. Come espresso nel secondo capitolo, la persona con disabilità, in quanto persona, è “custode del proprio tempo”; ha quindi il diritto di vivere esperienze di significato durante il suo tempo, anche quello libero.

In specie il progetto che di seguito presentiamo, nato a settembre 2017, si rivolge a persone con disabilità intellettuale e/o fisico-motoria, in un'età compresa tra i 18 e i 50 anni, i quali vivono in casa con i loro familiari. Il progetto è gestito e coordinato da quattro operatori specializzati, soci dell'associazione.

#### 3.1 Associazione di promozione sociale Equilibero

«L'associazione “Equilibero” è un'associazione nata a fine gennaio 2008 ma in ricerca già dal 2006 e registrata tra le associazioni di promozione sociale.»<sup>76</sup> Citando il suo statuto «si prefigge di promuovere l'esperienza in montagna -in ogni sua forma e disciplina ad esse collegata- come percorso educativo, di animazione sociale, terapeutico-riabilitativo, anche integrato alle terapie tradizionali.»<sup>77</sup>

L'associazione «progetta e organizza percorsi educativi mirati rivolti a minori, persone diversamente abili o in situazioni di disagio sociale attraverso la montagna e le sue diverse discipline (trekking, arrampicata sportiva, nordic walking, kayak, trekking fluviale).»<sup>78</sup>. In quanto tale fa parte della rete nazionale di montagnaterapia e collabora con il CAI (Club Alpino Italiano) e i suoi soci, considerando questa collaborazione «come luogo di

<sup>76</sup> GALIAZZO, *Giochi per adulti in natura 2*, 2018, 23.

<sup>77</sup> Crl, in «Statuto associazione Equilibero», URL: «<https://www.equilibero.org/statuto/>» (8/11/2018)

<sup>78</sup> Crl, in «Statuto associazione Equilibero», URL: «<https://www.equilibero.org/chi-siamo/>» (8/11/2018)

riflessione e di confronto con altre realtà si prefigge un incontro tra due contesti: quello della montagna e delle associazioni professionali e amatoriali ad essa connesse e il “sociale”, da intendersi come luoghi della relazione di aiuto e di cura per il disagio e la promozione del benessere.»<sup>79</sup>

L'associazione Equilibero ha sede a Padova e i progetti che crea e organizza vengono rivolti a diverse comunità e realtà, sia nel territorio padovano, soprattutto nella zona dei Colli Euganei, sia nel territorio Veneziano. Durante il suo percorso di crescita, l'associazione Equilibero, ha saputo creare e produrre molti progetti, rivolti a diversi utenti e bisogni, con metodi e obiettivi sempre nuovi. Ad oggi, i progetti in attivo si possono distinguere in due macro-tipologie: progetti rivolti all'ambito delle dipendenze (adulti e minori) e quelli rivolti all'ambito della disabilità.

In particolare, i progetti dedicati all'ambito delle dipendenze sono:

- «il progetto “Gruppo Avventura” (2013-2018) in convenzione con le comunità terapeutiche di Venezia. [...] rivolto ad un gruppo di 14 soggetti delle comunità Casa Aurora, Villa Emma e Villa Renata: le prime due sono comunità madre-bambini. Per questo sono previste dal progetto uscite solo per giovani/giovan-adulti e uscite anche con i bimbi. [...] Il progetto è un laboratorio sul rischio e l'avventura con un'uscita mensile»<sup>80</sup>;
- il progetto “Metaxù - Una via di mezzo” (2014-2018) «un mini corso di arrampicata libera in cui l'arrampicata viene utilizzata come allenamento per il coraggio a esporsi al rischio. [...] È stato realizzato per il Serd di Dolo e le comunità terapeutiche per le dipendenze del Gruppo Olivotti: comunità di Mira e Pagnano, nonché quella minori di Riese pio X. Usa la scheda ICF-Dipendenze come scheda di valutazione»<sup>81</sup>;

---

<sup>79</sup> Massimo GALIAZZO, *Giochi per adulti in natura 2*, op.cit., 24.

<sup>80</sup> *Ivi*, 25.

<sup>81</sup> *Ivi*, 26.

- il progetto « “*Back Into The Wild*” è stato realizzato nel 2015 (rinnovato nel 2017 e 2018) con la comunità per minori di Riese Pio X (Treviso) del gruppo Olivotti: un viaggio iniziatico di ritorno a casa, dal perdersi al ritrovarsi»<sup>82</sup>.

I progetti rivolti all'ambito della disabilità sono:

- il progetto “*Outdoor*” (2010-2018): dedicato alla disabilità grave, è stato realizzato con la cooperativa Nuova Idea di Abano Terme. Strumento principale delle uscite, organizzate una volta al mese, è il trekking e propone un soggiorno estivo di due giorni in rifugio;
- il progetto “Sollievo Verde”.

### 3.2 Il progetto “Sollievo Verde”

Padre di “Sollievo Verde” è il progetto “*Outdoor*”, da cui prende alcune somiglianze, ma si focalizza in particolare in alcuni ambiti e amplia il suo campo di osservazione. Risulta quindi necessario, illustrare le principali caratteristiche del progetto “*Outdoor*”. La parola *outdoor* significa fuori dalla porta, e riconduce in senso metaforico all'uscita di casa, «come gesto d'indipendenza ma anche l'uscita in ambiente»<sup>83</sup>. Nasce da un'attenta analisi dei bisogni di diverse realtà del territorio padovano, tra i quali il bisogno di esplorazione sia dell'ambiente sia relazionale, quello di una sospensione dalla quotidianità e l'uscita dalla comunità. È rivolto a soggetti adulti con disabilità certificate, i quali vivranno un'esperienza principalmente in gruppo, dove lo strumento primario è la camminata. Gli obiettivi sono legati a due grandi aree: «la gestione e il vivere l'esperienza, la rielaborazione e la tracciabilità del ricordo dell'uscita esplorativa in ambiente»<sup>84</sup>, attraverso un diario di bordo.

Un risultato non programmato di “*Outdoor*” è stato il tempo di sollievo che mensilmente genera nelle famiglie delle persone con disabilità. Si può dire che “*Outdoor*” è padre del progetto “Sollievo Verde”, in quanto nasce per soddisfare il bisogno dei

---

<sup>82</sup> *Ivi*, 24.

<sup>83</sup> *Ivi*, 311.

<sup>84</sup> *Ivi*, 316.

familiari di avere un tempo di sollievo, in cui si rigenerano e i figli fanno nuove esperienze fuori dalla famiglia e acquisiscono competenze utili nella quotidianità.

### **3.2.1 Destinatari e obiettivi**

Il progetto è rivolto “Sollievo Verde” coinvolge persone con disabilità tra i 18 e 50 anni, che risiedono e vivono in famiglia, i quali durante la settimana lavorano in cooperative o frequentano i centri diurni. Sono residenti nel territorio Padovano, principalmente nei comuni di Abano Terme, Selvazzano e Padova.

Le tipologie di disabilità di cui sono portatori gli utenti, sono tra loro diverse, come sindrome di down, autismo, deficit lievi o gravi, disabilità motorie e sensoriali, nello specifico la vista.

Gli obiettivi del progetto possono essere organizzati nelle seguenti quattro macro aree: autonomia, rapporto con gli altri, esperienza nel verde e sollievo.

Nella prima macro area è situata l'autonomia e come afferma la pedagoga Pavone, «educare all'autonomia significa offrire alla persona con disabilità l'opportunità di crescere e realizzare il proprio progetto, grazie all'acquisizione di sempre nuove e via via più complesse capacità, utili alla quotidianità.»<sup>85</sup>. L'obiettivo autonomia all'interno del progetto è inteso come autonomia dell'utente nella vita quotidiana nel prendersi cura di sé, come lavarsi, vestirsi, ma anche aiutare nella preparazione un pasto, riconoscere e individuare gli oggetti della casa e della cucina, farsi il letto. In questo obiettivo può essere inclusa l'autonomia ad organizzare il tempo e a pianificare la giornata, molto complesso e non facilmente raggiungibile da tutti gli utenti.

Il progetto dell'autonomia è un percorso che richiede impegno e costanza, sia da parte delle persone con disabilità, sia dalle loro famiglie, in quanto le competenze acquisite e i traguardi raggiunti, devono essere continuamente allenati e gli utenti supportati dai familiari e operatori, senza che questi li sostituiscano. Risulta quindi fondamentale il contesto di vita, dove la persona viene riconosciuta capace.

---

<sup>85</sup> PAVONE, *L'inclusione educativa*, 2014, 99.

Nella seconda macro area si trova l'obiettivo relazionale, ovvero il rapporto con gli altri; infatti il progetto offre la possibilità agli utenti di mettersi in gioco e di creare relazioni sia tra utenti, in piccoli gruppi e nel gruppo grande, sia con gli operatori. Ogni momento del week-end prevede relazioni, soprattutto di gruppo, favorisce quindi la valorizzazione del singolo e del gruppo, sviluppando fiducia in se stessi e negli altri.

Nella terza area si colloca l'obiettivo dell'esperienza nel verde, nella natura, viene considerato l'obiettivo primario in cui si crea e articola l'intero progetto e da cui nascono idee e diversi obiettivi. Agli utenti vengono proposte escursioni, passeggiate e laboratori per far vivere loro esperienze a contatto con la natura. L'esperienza nella natura favorisce l'accettazione di sé, delle proprie capacità e dei propri limiti, prendendo consapevolezza che la “difficoltà” segna ogni essere umano.

La natura lascia spazio all'esperienza della spontaneità e dell'imprevisto, creando nuove dinamiche di gruppo.

La quarta macro area degli obiettivi, infine, ha a che vedere con il tempo di sollievo, obiettivo che ha strutturato l'intero progetto, con lo scopo di dare una risposta alle richieste dei familiari. In specie, a questa macro area viene dedicato il paragrafo successivo nel quale si evidenzia l'importanza per l'utente e i suoi familiari di questo obiettivo.

### **3.2.2 Tempo fuori**

“Sollievo Verde”, come per il progetto “*Outdoor*”, è per la persona un momento di uscita dalla famiglia e di indipendenza, «è l'occasione di stare tra ragazzi senza i genitori [...], in un tempo temporaneamente libero, realmente fuori di casa (*outdoor*) completo di fare una nuova casa (rifugio) in cui mangiare e dormire. [...] prima di tutto è un gruppo di giovani adulti e adulti che fa delle uscite in un ambiente, non di figli.»<sup>86</sup>

Se per la persona che partecipano al progetto “Sollievo Verde” rappresenta il modo di trascorrere del tempo fuori dalla famiglia, viceversa per i loro genitori il progetto equivale ad un «tempo di sollievo mensile che genera nella presa in carico di questi figli disabili.»<sup>87</sup>

---

<sup>86</sup> GALIAZZO, *Giochi per adulti in natura* 2, 331.

<sup>87</sup> *Ibidem*.

Le famiglie, infatti, sono chiamate a prendersi cura del figlio disabile in modo totale, lasciate sole, senza servizi adeguati che sono, come afferma la pedagoga Pavone, «inesistenti o carenti, spesso non sono programmati in ottica coordinata, ma vengono invece erogati da singole istituzioni in modo autoreferenziale e scoordinato rispetto ad altri servizi locali.»<sup>88</sup>

Per i genitori “Solievo Verde” diventa dunque un respiro dalla quotidianità, e può essere definito come un breve intervento di *respite care*, ovvero «interventi rivolti all'utente in cura, non strettamente necessari dal punto di vista medica, ma concordati con la famiglia per dare sollievo ai *carers* familiari, in modo da ridurre il loro carico assistenziale.»<sup>89</sup>

### 3.2.3 Attività

Il progetto organizza un'uscita di due giorni, il sabato e la domenica, due week-end al mese, presso la struttura “Casa Marina” gestita dalla cooperativa Terra di Mezzo, situata all'interno del Parco Regionale dei Colli Euganei.

Il numero totale dei partecipanti al progetto è di 15-16 persone, durante il week-end il numero è di 6-7 persone, sono quindi divisi in due gruppi e ogni gruppo partecipa una volta al mese.

I due giorni prevedono il prenoto presso la struttura, la colazione, i pranzi e la cena. L'organizzazione e gli orari delle giornate vengono solitamente così strutturate:

1° giorno: Sabato

- 9.30 Ritrovo di tutti i partecipanti, utenti accompagnati dai familiari e operatori, presso Abano, da dove si parte verso Casa Marina (solo utenti e operatori)
- 10.30 Arrivo a Casa Marina, sistemazione dei bagagli nella camerata e preparazione dei letti (lenzuola, federa, coperte, pigiama)
- 12.00 Preparazione del pranzo. A loro scelta, gli utenti scelgono un compito da svolgere, come apparecchiare la tavola, tagliare la verdura, aiuto in cucina, scrivere

---

<sup>88</sup> PAVONE, *L'inclusione educativa*, 123.

<sup>89</sup> *Ivi*, 124.

le ricette, sistemare la tavola dopo il pranzo, pulire le stoviglie. Supervisione degli operatori e addetti alla preparazione del pasto in cucina.

- 14.00-15.30 Relax - attività libere. Possono scegliere se riposare a letto, leggere, scrivere il “Diario di Bordo”, disegnare, giocare a giochi di società.
- 16.00-18.00 Passeggiata o laboratori pomeridiani
- 18.30 Pulizia personale
- 19.30/20.00 Cena (gestita dalla struttura)
- 21.00-23.00 Giochi di società, attività libere
- 23.00 Preparazione per la notte: Pulizia denti, cambio vestiti

2° giorno: Domenica

- 8.00 Sveglia
- 9.00 Preparazione della colazione. A loro scelta, i ragazzi scelgono un ruolo da svolgere, come preparazione tavola, lavaggio stoviglie, pulizia tavola.
- 9.30 Pulizia personale, cambio con vestiti adatti per la camminata, preparazione zaino con acqua, k-way, felpa pesante, cappello (o berretto e guanti)
- 10.30 Preparazione dei panini per il pranzo a sacco durante l'uscita
- 11.00 Uscita - escursione
- 15.00 Ritorno a Casa Marina
- 17.00 Preparazione bagagli e rientro verso casa
- 18.00 Arrivo ad Abano Terme, dove i genitori aspettano i figli.

Come sopra accennato, l'organizzazione è “solitamente” così strutturata, ma i week-end sono pensati e strutturati per persone con disabilità, le quali primi di essere disabili, sono perone. Quindi, ognuno nella sua singolarità, è portatore di desideri, bisogni, attenzioni diversi dall'altro. Le attività e i tempi del week-end, infatti, si adattano e modificano in base ai partecipanti presenti.

L'attività di preparazione dei pasti, i due pranzi e la colazione, sono autogestiti, infatti i partecipanti sono impegnati in prima persona a svolgere compiti diversi, in base alle loro scelte e capacità.

La sistemazione in camera è probabilmente il momento più bello ed entusiasmante di tutto il week-end per le persone; scelgono il loro posto per la notte, preparano il letto, alcuni in autonomia, altri accompagnati. Per la maggior parte di loro è un momento carico di energia ed emozione, viceversa per altri è una situazione che genera ansia, crisi, preoccupazione.

### ***3.2.4 Uscita in ambiente***

Durante il week-end di “Solievo Verde”, la domenica è la giornata dedicata all'uscita in ambiente: all'escursione sui Colli Euganei. La meta prevista varia in base ai partecipanti, si tiene conto principalmente delle loro difficoltà motorie. Quando le capacità motorie dei partecipanti sono tra loro molto diverse, si predilige la divisione in due gruppetti, evitando così di svantaggiare sia chi ha difficoltà, sia chi non presenta fatica al movimento. In questo caso, buona parte del percorso e il pranzo si fa insieme, per poi dividersi e ritrovarsi al ritorno o già a Casa Marina.

Le uscite in ambiente che vengono proposte sono uno strumento di stimolazione motoria e sensoriale per le persone. La camminata è già una stimolazione motoria che la persona può praticare durante la settimana, ma durante i week-end viene accentuata, in quanto, l'escursione viene fatta sui Colli Euganei che comporta fatica e un piano inclinato. «il sentiero con il suo piano inclinato implica di per sé una prova non indifferente a chi fatica a deambulare. [...] Il fiato se ne va e bisogna apprendere che si può sopravvivere e gestire apnee, aumentano le proprie soglie aerobiche.»<sup>90</sup>

Durante l'escursione, la persona pratica attività sportiva che è un efficace strumento per ottenere numerosi benefici. Come affermato dal noto psichiatra e psicoterapeuta Luigi Croce, lo sport favorisce lo sviluppo di potenzialità individuali, capacità e abilità, nonché

---

90 GALIAZZO, *Giocchi per adulti in natura 2*, 341.

una valorizzazione personale, rafforzando la fiducia in sé stessi e creando situazioni positive in cui fare relazioni significative.<sup>91</sup>

La camminata in montagna non è semplice, è ricca di ostacoli e difficoltà, per la persona con disabilità è un'attività che richiede impegno, allenamento e fiducia in sé stessi e negli altri, «ogni piccolo salto nel vuoto è una scommessa da rinnovare che non cadrò in frantumi nel quale alternano fughe ad aggrapparsi al sostegno di chi li accompagna, a paralisi per fare questo duro atto di fiducia.»<sup>92</sup>

L'uscita in ambiente è un'opportunità sia per la stimolazione di tipo motorio, ma anche per quella di tipo sensoriale. Durante l'escursione gli utenti sono immersi nella natura e sono invitati ad un ascolto attento dei loro sensi:

- tatto: contatto con le cose, cortecce, foglie, castagne, terra, sassi, fiori, alberi, acqua;
- sguardo: il paesaggio dall'alto, i colori nelle stagioni, fiori, alberi;
- olfatto: il profumo del bosco, delle stagioni, dei fiori;
- ascolto: rumore delle foglie in autunno sotto i piedi, gli uccelli che cantano, i ricci delle castagne che cadono.

### ***3.2.5 Schede di osservazione***

Il progetto “Sollievo Verde”, nato da poco e in continua evoluzione, ha subito evidenziato la necessità di avere uno strumento unico con cui osservare i partecipanti durante i week-end, con «l'obiettivo di raccogliere informazioni dettagliate sugli utenti, rispetto agli obiettivi motori e sensoriali»<sup>93</sup>, sia quelli legati alla vita quotidiana.

Le indicazioni dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) dirigono la raccolta delle informazioni, in quanto si focalizzano sull'analisi di vita delle persone, «delle

---

91 SCANFERLA ELISABETTA, «La stimolazione motoria e sensoriale nella disabilità. Indicatori di valutazione dell'attività», URL: <<https://dokodoc.com/la-stimolazione-motoria-e-sensoriale-nella-disabilita.html>> (13/01/2019)

92 GALIAZZO, *Giochi per adulti in natura* 2, 341.

93 *Ivi*, 345.

modalità con cui si trovano a convivere con le loro patologie e cercano di migliorare le proprie condizioni di vita in vista di un'esistenza produttiva ed arricchente.»<sup>94</sup>

Le schede di osservazione sono lo strumento utilizzato, basate sull'ICF (*International Classification of Functioning*), costruite e adattate alle caratteristiche del progetto. «Si è scelto di utilizzare le linee guida dell'ICF quale strumento finalizzato a fornire un linguaggio standard e unificato che serva da modello di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.»<sup>95</sup>

Durante il week-end ogni operatore/volontario ha l'incarico di osservare 2 o 3 persone e, al termine dell'uscita, di completare la loro scheda di osservazione. Grazie ai dati raccolti ed elaborati, a fine anno viene redatta una relazione per ogni persona, con l'obiettivo di individuare i punti di forza, le criticità e gli obiettivi futuri, creando nuove indicazioni di intervento.

La scheda di osservazione (allegato 1) utilizzata è strutturata in tre principali ambiti: funzioni corporee, vita quotidiana e funzioni mentali e sensoriali. Per ogni ambito sono presenti degli *items*, in cui ogni *item* riporta una scala dallo 0 (no difficoltà/mai) al 4 (totale difficoltà/mai). L'operatore, in base alla domanda, dovrà indicare la difficoltà o con quale frequenza la persona con disabilità compie l'azione.

Alla fine del questionario viene lasciato uno spazio per le note, importanti ed arricchenti, degli operatori e volontari, le quali mettono in luce sia caratteristiche delle persone, che spesso non trovano spazio tra gli *items*, sia modalità di relazione e di intervento che mettono in pratica con gli utenti. Significative non solo per valorizzare la relazione finale degli utenti, ma anche per un confronto positivo e costruttivo tra operatori e volontari.

### **3.3 Novità educative**

La base educativa che fa muovere l'intero progetto è quello di vedere il soggetto al di là dei suoi disturbi legati alla patologia, evitare quindi un processo di stigmatizzazione e di

---

<sup>94</sup> *Ibidem*.

<sup>95</sup> *Ivi*, 346.

etichettamento che fa credere all'operatore di conoscere l'utente. Come afferma la pedagoga Pavone, «induce a far credere, che in virtù della classificazione, si renda visibile qualcosa che appartiene all'essenza della persona, la quale si trasforma in un'essenza visibile irrigidita e assorbita nella diagnosi.»<sup>96</sup> Durante il week-end gli operatori non hanno cartelle cliniche di riferimento, ma vivono l'esperienza insieme agli utenti, cercando di diminuire, quanto più possibile, l'asimmetria che gli utenti vivono quotidianamente tra loro e gli operatori. Le attività proposte non sono mai solo per gli utenti, ma sono per tutti: utenti, operatori e volontari. Il progetto, infatti, dà la possibilità ad ogni partecipante di conoscersi, fare esperienze e raggiungere obiettivi. Ognuno condivide le tappe del percorso con l'altro, sostenendosi e apprezzando i cambiamenti per quanto piccoli e lenti. Le schede di osservazione compilate dagli operatori sono utilizzate proprio per evidenziare i piccoli progressi, cambiamenti o regressioni di ogni utente, che possono sfuggire se non sono impressi. Non hanno quindi scopo di etichettare o di dare un nome al sintomo.

Gli educatori e il progetto credono nell'educabilità del soggetto, «implica uscire dalla chiusura, aprirsi, non creare situazioni di dipendenza e di assistenzialismo [...] per educare qualcuno bisogna credere che egli sia educabile, accettare di correre il rischio e la sfida di contribuire a far evolvere la sua umanità positivamente.»<sup>97</sup>

### **3.4 Criticità del progetto**

Il progetto “Solievo Verde” ha completato il suo primo anno di attività (2017-2018), la buona riuscita e le risposte positive da parte degli utenti e familiari, hanno fatto ripartire ad ottobre 2018 il secondo anno di progetto. Ciò nonostante, possono essere osservate alcune criticità, verso nuovi stimoli per cambiamenti e miglioramenti, ma anche una presa di coscienza dei limiti.

Una prima criticità può essere individuata nella non scientificità del progetto, ovvero i risultati e gli effetti che questo ha sugli utenti, non possono essere verificati. I benefici che

---

<sup>96</sup> PAVONE, *L'inclusione educativa*, 9

<sup>97</sup> *Ivi*, 11.

se ne traggono, in alcuni utenti sono osservabili subito e in altri dopo vari week-end. Stessa osservazione si può effettuare in ambito familiare, ove gli stessi componenti del nucleo vengono sollevati dal loro compito assistenziale durante i week-end, riuscendo così a dedicare del tempo a se stessi traendone benefici di natura personale.

La non scientificità del progetto è direttamente collegata a una seconda criticità, ovvero, il numero di utenti coinvolti è limitato a 15 utenti, 6-7 a week-end. Perciò i risultati ottenuti non possono essere confrontati con un numero sufficiente di dati per affermare che il progetto è efficace e può essere quindi una valida alternativa ai progetti tradizionali. Saranno necessari più utenti, ma anche più anni di attività per raccogliere un numero soddisfacente di dati.

Una terza criticità può essere identificata in quanto il progetto coinvolge utenti che hanno un'età compresa tra i 18 e 50 anni; aventi quindi problemi, bisogni e obiettivi molto diversi in base alla loro fase di vita.

## Conclusioni

Visto l'esperienza descritta e documentata nella tesi è quindi possibile creare un legame tra disabilità e natura?

La domanda di ricerca ha reso necessario l'approfondimento del tema “educazione in natura” in relazione alla tematica della disabilità. Nel primo capitolo si è cercato di definire cos'è l'*Outdoor Education*, ripercorrendo la sua evoluzione e trasformazione, è quindi possibile definirla come una pratica educativa che avvalorata le esperienze vissute all'aria aperta, intesa come luogo di formazione della persona.

Successivamente, nel secondo capitolo, viene analizzata la figura della persona con disabilità focalizzandosi sulla sua personalità. Essa infatti, è un'identità portatrice di bisogni, ma anche di desideri, che permettono la realizzazione di un progetto di “Vita Indipendente”. Il capitolo si focalizza sull'importanza educativa del tempo libero della persona con disabilità, periodo durante il quale può vivere nuove esperienze di senso.

Il terzo capitolo presenta il progetto “Solievo Verde”, il quale si rivolge a persone adulte con disabilità, proponendo dei week-end a cadenza mensile presso una struttura sui Colli Euganei. Gli obiettivi principali sono quelli di far vivere esperienze di vita quotidiana ed esperienza in natura, al di fuori del contesto familiare. Quest'ultimo, viene alleggerito del proprio impegno di cura verso il figlio per la durata del week-end, traendone sollievo e benefici.

Nell'analisi del progetto, in fase di tesi, sono stati riscontrati dei limiti generati dalla recente nascita di questo approccio educativo. In primo piano l'argomento risulta poco documentato dalle pubblicazioni, che solo in tempi recenti hanno iniziato a trattarlo. È stato quindi complicato trarre più punti di vista per un'analisi più approfondita e dettagliata. In secondo luogo l'esperienza diretta sul campo ha fatto emergere criticità legate alla singolarità di questo progetto. La scarsa quantità di partecipanti, l'impossibilità di verificare un effettivo miglioramento e la difficoltà di rapportare soggetti di età molto diverse ha reso l'esito di questo lavoro verificato e valutato in maniera soggettiva.

Lo studio della tematica in questione è in fase di sviluppo, e in futuro dovrà orientarsi verso la risoluzione di questi limiti focalizzandosi su una gamma più ampia di persone, differenziandone la tipologia di disabilità in modo da poter analizzare miglioramenti e peggioramenti in modo più scientifico.

## Allegato 1: Scheda di osservazione

### **SCHEDA DI OSSERVAZIONE**

Data	
Nome del compilante	
Nome dell'utente	

*Le chiediamo di compilare il questionario seguendo le istruzioni riportate di seguito.*

#### **FUNZIONI CORPOREE**

*Per ognuna indicare il livello di difficoltà del soggetto:*

	no difficoltà	lieve difficoltà	moderata difficoltà	grave difficoltà	totale difficoltà
Mobilità delle giunture	0	1	2	3	4
Forza muscolare	0	1	2	3	4
Movimenti involontari	0	1	2	3	4
Spostare e trasportare oggetti	0	1	2	3	4
Motricità fine-motoria (raccoliere, afferrare)	0	1	2	3	4
Camminare in piano	0	1	2	3	4
Camminare in salita	0	1	2	3	4
Camminare in discesa	0	1	2	3	4
Salire/scendere dei gradini	0	1	2	3	4

*Indicare con quale frequenza il soggetto compie le seguenti azioni:*

	mai	qualche volta	spesso	quasi sempre	sempre
Si ferma per riposarsi mentre cammina	0	1	2	3	4
Lamenta fatica mentre cammina	0	1	2	3	4
Rallenta il passo	0	1	2	3	4
Chiede aiuto mentre cammina	0	1	2	3	4
Barcolla/inciampa	0	1	2	3	4
Cade/scivola	0	1	2	3	4
Si sostiene a qualcuno/qualcosa	0	1	2	3	4

## VITA QUOTIDIANA

*Indicare con quale frequenza il soggetto compie le seguenti azioni:*

	mai	qualche volta	spesso	quasi sempre	sempre
Organizza il proprio tempo e pianificare la vita quotidiana	0	1	2	3	4
E' capace di lavarsi e asciugarsi	0	1	2	3	4
Si prende cura delle singole parti del corpo (taglia le unghie, si pettina, si fa la barba,..)	0	1	2	3	4
Sa espletare i bisogni corporali e pulirsi	0	1	2	3	4
Sa mettersi e togliersi indumenti in base alle condizioni climatiche e sociali	0	1	2	3	4
Consuma il cibo in modo culturalmente accettabile e adeguato (lo taglia, usa le posate,..)	0	1	2	3	4
Beve in modo culturalmente accettabile e in varie modalità (da una sorgente, dalla bottiglia..)	0	1	2	3	4
Sa dove trovare gli oggetti della casa (stoviglie, scopa, coperte)	0	1	2	3	4
Lava e asciuga le stoviglie	0	1	2	3	4
Prepara la tavola	0	1	2	3	4
Aiuta nella preparazione del pasto	0	1	2	3	4

## FUNZIONI MENTALI E SENSORIALI

	mai	qualche volta	spesso	quasi sempre	sempre
È consapevole delle attività da svolgere	0	1	2	3	4
Si orienta nello spazio	0	1	2	3	4
Si orienta nel tempo	0	1	2	3	4
Si orienta nei confronti delle persone	0	1	2	3	4

Individua ostacoli ambientali (es: rami che ostruiscono il passaggio, tratti scivolosi)	0	1	2	3	4
Supera autonomamente gli ostacoli ambientali	0	1	2	3	4
È vigile	0	1	2	3	4
Presta attenzione alle indicazioni	0	1	2	3	4
Presta attenzione all'ambiente	0	1	2	3	4
Si concentra sull'attività che sta svolgendo	0	1	2	3	4
Ricorda attività passate	0	1	2	3	4
Dimentica le cose (es: dove ripone gli oggetti)	0	1	2	3	4
Mostra rispetto e tolleranza nelle interazioni	0	1	2	3	4
Controlla le proprie emozioni e l'aggressività verbale	0	1	2	3	4
Usa adeguato contatto fisico	0	1	2	3	4
Si relaziona adeguatamente con gli estranei	0	1	2	3	4
Percepisce caldo/freddo	0	1	2	3	4
Comunica con operatori e volontari	0	1	2	3	4
Comunica con i compagni	0	1	2	3	4
Acquisisce l'abilità di svolgere compiti nuovi (fare il letto, preparare la valigia,..)	0	1	2	3	4
Trova soluzioni a problemi o situazioni difficili	0	1	2	3	4
E' capace di effettuare scelte valutandone le conseguenze	0	1	2	3	4
E' in grado di organizzare mentalmente un compito	0	1	2	3	4
E' in grado di iniziare un compito organizzando materiali e spazi	0	1	2	3	4
E' in grado di stabilire i tempi di esecuzione di un compito portandolo a termine	0	1	2	3	4

*In base a quanto ha osservato nel corso delle attività, come descrive le sensazioni provate e le Sue percezioni?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*Grazie per la collaborazione!*

## Bibliografia

BERTOLINI Piero – CARONIA Letizia, *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, a cura di BARONE Pierangelo – PALMIERI Cristina, Milano, Franco Angeli, 2015.

BOSELLO Pietro, *Pedagogia dell'ambiente: educazione all'incontro e percorsi di sostenibilità*, Brescia, La Scuola, 2007.

CALLEGARI Leonardo, *Inclusione lavorativa e sociale delle persone svantaggiate. Cooperazione, mediazione e valutazione negoziale nelle buone prassi integrative*, Bologna, C.S.A.P.S.A., 2009.

CANEVARO Andrea, *Le logiche del confine e del sentiero: una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)*, Gardolo, Erickson, 2006.

CROCE Luigi, *Disabilità Intellettiva, Fitnees e Wellness: considerazioni cliniche e pedagogiche*, in «La Rosa Blu» numero speciale (2013), 6-7.

CHISTOLINI Sandra, *Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea: Asilo nel bosco, Jardim Escola João de Deus, Outdoor education*, Milano, Franco Angeli, 2016.

DEWEY John, *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1981.

FARNE' Roberto -AGOSTINI Francesca (Ed.), *Outdoor education:l'educazione si-cura all'aperto*, Parma, Edizioni Junior, 2014.

GALIAZZO Massimo, *Giochi per adulti in natura 2. Equilibero e le pratiche educative*, Bologna, Persiani, 2018.

GUERRA Monica, *Fuori : suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Milano, Franco Angeli, 2015.

ISIDORI Emanuele, *Pedagogia dell'allenamento. Prospettive metodologiche*, Roma, Nuova Cultura, 2012.

MARI Giuseppe, *Razionalità metafisica e pensare pedagogico*, Brescia, La Scuola, 1998.

MILANI Lorena - AZZOLINI Orfeo, *Uno, due, tre. Liberi tutti. Riflessioni e percorsi educativi tra disabilità e tempo libero*, Torino, SEI, 2004.

PAVONE Marisa, *L'inclusione educativa: indicazione pedagogiche per la disabilità*, Milano, Mondadori Università, 2014.

ROSSINI Benedetta - SALVATERRA Irene - SCHENETTI Michela, *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, Trento, Erickson, 2015.

ROUSSEAU Jean-Jacques, *Emilio: pagine scelte*, a cura di SPADOLINI Bianca, Roma, Armando, 1981.

ZANICHELLI Maria, *Persone prima che disabili. Una riflessione sull'handicap tra giustizia ed etica*, Brescia, Queriniana, 2012.

## Sitografia

PRENNA VALENTINA, in «Attivismo»,

URL: «<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/teorie/attivismo/>» (29/10/2018)

SCANFERLA ELISABETTA, in «La stimolazione motoria e sensoriale nella disabilità. Indicatori di valutazione dell'attività»,

URL: «<https://dokodoc.com/la-stimolazione-motoria-e-sensoriale-nella-disabilita.html>» (13/01/2019)

Ctr, in «Un principio per guida»,

URL:«<http://www.operanazionalemontessori.it/montessori/il-metodo-il-bambino-e-l-adolescente/progetto-educativo-montessori-3-11/314-un-principio-per-guida#>» (29/10/2018)

Ctr, in «Cos'è lo Scoutismo?»,

URL: «<https://www.agesci.it/lo-scoutismo/>» (30/10/2018)

Ctr, in «Statuto associazione Equilibero»,

URL: «<https://www.equilibero.org/statuto/>» (8/11/2018)

Ctr, in «Statuto associazione Equilibero»,

URL: «<https://www.equilibero.org/chi-siamo/>» (8/11/2018)